

# VOLETE UN MEGA IMPIANTO EOLICO INDUSTRIALE SUL CRINALE?

## IL PROGETTO NEL COMUNE DI SAN GODENZO È GIA' STATO PRESENTATO IN REGIONE

### Lo sapevate che:

- 1) sarebbe il **più invasivo della Toscana** e uno dei più sproporzionati di tutt'Italia.
- 2) il progetto prevede **14 torri eoliche** di 155 metri complessivi, con pali di 105 m, navicella di 62 tonnellate, pale di 100 m di diametro, dalla Fiera dei poggi al Peschiena.
- 3) ogni torre produce un **rumore di 106 decibel** ciascuna, paragonabile a un trattore a pieno regime. Centinaia di ettari dei boschi di crinale perderanno il loro silenzio.
- 4) il progetto stravolge completamente gli **scenari presentati un anno fa** nell'assemblea informativa alla popolazione.
- 5) parte di un sito di importanza comunitaria (SIC) per l'elevatissimo valore paesaggistico e naturalistico verrebbe degradata ad **area industriale**, creando il precedente per rendere accessibile l'area ad ulteriori installazioni industriali, come antenne, ripetitori e chi più ne ha più ne metta.
- 6) il percorso dell'impianto passerebbe a monte di zone a **pericolosità geologica** elevata e delle **sorgenti** più importanti dell'acquedotto di San Godenzo.
- 7) il progetto di **potenza pari a 45 MW** contrasta i contenuti della programmazione regionale che prevede la realizzazione di impianti in 15-25 località di potenza compresa tra 15 e 25 MW. L'area in oggetto è contenuta nell'elenco delle aree in cui risulta inopportuna la realizzazione di impianti eolici.
- 8) i siti delle torri eoliche diventeranno area industriale, modificando nelle aree circostanti gli attuali livelli consentiti di emissione di rumore.
- 9) il progetto prevede **movimenti di terra** di almeno 120.000 metri cubi e relativo traffico di cantiere, con la costruzione di strade larghe almeno 5 metri al posto di sentieri (00, GEA), mulattiere e tracciati storici.
- 10) le torri eoliche **alterano le visuali panoramiche** del comune e di una area vasta estesa fino ad almeno 20 km.
- 11) il progetto è visionabile in comune, e fino 26 marzo 2009 a tutti è possibile fare osservazioni.

## **A noi sembra che:**

- 1) stiamo assistendo allo scempio del nostro paesaggio incontaminato, al degrado dei nostri valori storici e culturali e al decadimento dei valori economici legati al turismo ed alla valorizzazione della ruralità.
- 2) la nostra più importante risorsa, il paesaggio, verrebbe svenduta per fare gli interessi della società realizzatrice del progetto, l'Infrastrutture SpA (ED.VT.srl) .
- 3) se in passato il valore dell'area ha determinato una variante sul tracciato del metanodotto a maggior ragione questa opera mostruosa non si deve fare.
- 4) nell'insieme il progetto presentato è un'offesa allo spirito delle procedure di VIA (Valutazione Impatto Ambientale), banalizza **l'impatto sugli uccelli**, sull'intera fauna e sugli insediamenti umani presenti sul territorio. In realizzazioni simili si è visto e provato che l'impatto è devastante.
- 5) il progetto non rispetta i vincoli e le disposizioni di programmazione e pianificazione territoriale ed è in contrasto con i valori della zona protetta SIC.
- 6) nessuno vorrebbe fare una passeggiata all'Acquacheta col rumore di una lavatrice in spalla!
- 7) non ci sia sostenibilità locale e si precluda per sempre lo sviluppo legato alla vocazione naturale del luogo.
- 8) gli incidenti e i malfunzionamenti di questi impianti sovradimensionati sono molto frequenti: c'è una vasta documentazione a provarlo. Il vero interesse non è la produzione di energia "pulita", sono i finanziamenti pubblici e in particolare i "certificati verdi".
- 9) si dovrebbe imparare dagli errori passati: vogliamo un'altra Cavet?

## **Le nostre proposte:**

- 1) rivedere il progetto alla luce di più accurate e obiettive considerazioni qualitative e non solo economiche, facendo appello al Principio di Precauzione in via di elaborazione da parte della Comunità Europea.
- 2) promuovere le energie rinnovabili sostenibili e diffuse: piccoli impianti (minieolico, mini idro, fotovoltaico e biomasse) di potenza non superiore a 20-30 Kw, compatibili con il paesaggio e l'insediamento umano.
- 3) permettere ai cittadini di avere un controllo sulle modalità di produzione delle energie rinnovabili sul loro territorio.